



LETTERA APERTA A TRECCANI

Avete mai fatto caso che la definizione di ‘donna’ in Treccani la riduce in fattrice? Che suoi sinonimi sono prostituta, donna di strada, donna di facili costumi? Che la voce ‘ragazza’ non è definita, rimanda alla definizione di ‘ragazzo’ e suoi sinonimi sono insulti che spaziano da cagna a vacca a zoccola?

David Foster Wallace scrive in *Infinite Jest* che l’ideale sarebbe leggere il suo libro con la curiosità di chi ricerca, nei dizionari, il significato delle parole. Le parole, i dizionari, sono dunque il nostro tramite per la comprensione del mondo. Definendo cose e persone, ci forniscono le coordinate per formare il nostro pensiero, il nostro vivere.

Nell’apparato complessivo che Treccani destina a sostantivi quali ‘donna’, ‘femmina’, ‘ragazza’, si evidenziano esclusivamente aspetti degeneri, mortificanti e fortemente offensivi. Per Treccani la ‘donna’ non possiede cervello né linguaggio, né “capacità di pensare e di trasmettere informazioni”, qualità specificate invece nella definizione di ‘uomo’. Non è citata alla voce ‘umanità’ e ‘umano’. La voce ‘bambina’ non esiste.

È una visione marcata da una matrice sessista tesa a evidenziare aspetti che consolidano e rafforzano pericolosi stereotipi linguistici a danno esclusivo delle donne. È radice culturale di una società nella quale le donne non sono riconosciute come esseri umani titolari di diritti e dotate di qualità morali, ma sono antonomasia del negativo.

Le maggiori offese e mortificazioni riguardano le prestazioni sessuali, ed è agghiacciante rilevare che parole come ‘cagna’, ‘puttana’, riportate da Treccani come sinonimi-espressioni di ‘ragazza’, si ritrovino negli atti delle denunce per violenza: sono le parole con le quali gli autori dei reati appellano le donne che violentano o uccidono.

Questa rappresentazione e insieme negazione della donna come essere umano ostacola quel cambiamento culturale agitato come necessario per contrastare la violenza maschile sulle donne e per stabilire le basi di una reale parità. Cambiamento

culturale che non può non partire dalle parole, dalla lingua che definisce le persone. Non è ammissibile che 'prostituta', 'vacca', 'cagna', 'puttana' etc siano sinonimi di 'donna' o 'ragazza'. Non è ammissibile che la definizione di 'donna' sia limitata all'aspetto procreativo, che 'bambina' e 'ragazza' non abbiano una loro autonoma definizione, rimandando a quella di 'ragazzo' e 'bambino'.

Chiediamo a Treccani di avviare una revisione complessiva e sistematica degli articoli riguardanti la donna in tutte le sue sfumature semantiche, e nello specifico dei lemmi 'donna' e 'ragazza'.

In particolare di:

- ridefinire la voce 'donna'
- eliminare dalla voce 'donna' i sinonimi *buona donna, donna da marciapiede (o di malaffare o di strada o di vita, di facili costumi)* → *prostituta*,
- eliminare dalla voce 'ragazza' i sinonimi *ragazza di vita [giovane donna che esercita la prostituzione] bagascia, baiadera, baldracca, battona, bella di notte, buona donna, cagna, cocotte, cortigiana, donnaccia, donna da marciapiede (o di malaffare o di strada o di vita o di facili costumi), donnina allegra, falena, gigolette, lucciola, lupa, malafemmina, marchettara, mercenaria, meretrice, mignotta, mondana, passeggiatrice, peripatetica, prostituta, putta, puttana, sgualdrina, squillo, taccheggiatrice, troia, vacca, zoccola.* □ *ragazza squillo [prostituta che si rende disponibile con chiamata telefonica]*
- definire la voce 'ragazza'
- comprendere la donna nelle voci 'umanità' e 'umano'
- prevedere la voce 'bambina'
- eliminare i rimandi alla donna alle voci 'cagna' e 'vacca'.

FIRME

Associazione Culturale aps
C.F. 97943260584
Via di Valledlunga, 36 - 00166 Roma

www.femminilemaschileneutro.it
segreteria@femminilemaschileneutro.it
info@femminilemaschileneutro.it